GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' on. Visconti-Venosta all' Associaz. Costituzionale di Milano

L' onor. Emilio Visconti-Venosta ha assunto l' ufficio di presidente dell' Associazione Milanese a cui venne di recente eletto. L'illustre uomo di Stato ha pronunciato un discorso, del quale è mestieri riconoscere la maggiore opportunità, ed importanza. La sala era affollata più del solito — questo è facile ad immaginarsi, poichè la seduta, oltre all'interesse, aveva in sè qualcosa di solenne. Del discorso dell' onor. deputato di Vittorio diamo un rapido riassunto.

L' on. Visconti-Venosta, salutato da vivi e prolungati applausi, esordì ringraziando i suoi colleghi dell' onore a cui vollero chiamarlo, lieto di presiedere ad un'Associazione, che conta molti anni di vita operosa e non infeconda. Alla Destra, minoranza nel Parlamento, priva di una larga base nel paese, stremata nelle ultime elezioni generali, in cui la Sinistra, sebbene sicura di una vittoria, ha fatto sfoggio di pressioni di ogni sorta, togliendosi da sè stessa il valore e il prestigio — alla Destra, in tale stato di cose, non restava che riorganizzarsi nelle Associazioni Costituzionali. Nel Parlamento, invece, mostrasi una minoranza non irrequieta, non turbolenta, non volta a crear imbarazzi, a sofisticare il bene, perchè fatto o proposto dai suoi avversari; ma una minoranza fedele ai suoi principj e rispettosa alla volontà del paese. Per le Associazioni essa doveva proporsi di avvivare il contatto con ogni classe cittadina; — coi suoi rappresentanti al Parlamento vigilare il Governo mostrando di avere perfetta coscienza della propria responsabilità. Alla Camera forse peccò di eccessiva prudenza; ma i fatti poscia diedero ragione al suo riserbo, apparentemente inoperoso. Intanto, nel paese si avvertiva un' inquietudine morbosa — le pubbliche riunioni invadevano gli offici propri degli altri poteri; Associazioni democratiche, repubblicane, pullulavano da per tutto, con una rapidità sorprendente, e l'inazione di chi aveva il dovere strettissimo d'invigilarle, di contenerle, di prevenire ogni atto sovversivo, di scioglierle senza indugi accresceva la baldanza e ne favoriva la diffusione e lo sviluppo; sinchè un delitto, creduto sin allora impossibile, venne a commuovere profondamente il paese.

È nota la discussione suscitata per ciò alla Camera. Più che gli argomenti giuridici sulle libertà proprie alle Associazioni e sulla convenienza, in certi casi suprema, di prevenire a tempo per non reprimere poi con maggior danno, premevano quelli politici: si trattava di una grande questione, di assodare le nostre istituzioni, intorno cui si poteva minare impunemente, di guarentirci per l'avvenire da ogni pericolo, e di rimuovere quei dubbi e quelle diffidenze sorte sul nostro conto all'estero. Uno dei criteri più importanti del partito moderato liberale fu sempre quello di raggiungere il miglior assetto finanziario. Senza le finanze saviamente ordinate non possono darsi prosperità economica, sicurezza interna e prestigio all'estero. Non si ebbe però paura di affrontare l'impopolarità, e, sapendo di agire pel bene generale della nazione, non mai per il peculiare del partito, si è perduto quel potere, cotanto agognato dalla Sinistra, e che ai nostri occhi non può e non deve essere che un mezzo per conseguire la maggiore prosperità della patria nostra. Era naturale l'opporsi energicamente all' abolizione del macinato, e tutti coloro che, anco del nostro partito, hanno appoggiato le proposte del ministro delle finanze, avevano conceduto il loro voto colla certezza che nella nuova sessione si sarebbero pure additati i mezzi per sostituire a così sicuro e largo cespite di rendita.

Questa supposizione ci viene suggerita da quel sentimento di giustizia che non si può negare neppur agli avversarii, perchè sarebbe molto risibile credere fosse balenato alla mente del Ministero abolizionista l' idea di provvedere alla deficienza del macinato cogli avanzi annunciati nel bilancio. Il nostro partito non si è legato indissolubilmente al macinato, ma non saprà abbandonarlo sino a che non si sia conseguito effettivamente il pareggio. Esso non vuole immiserire di più le classi bisognose, ma, davanti alle necessità indiscutibili dell' assetto finanziario, che è questione di benessere e d' onore pel paese nostro, il partito liberale moderato non avrà altro linguaggio che quello dell' ordine e del dovere. O l' avanzo esiste, o i proventi da sostituire all' abolizione del macinato sieno tali da torturare meno il contribuente e render egualmente intangibile il pareggio. Se dunque nelle riforme tributarie la sinistra si è mostrata più imprevidente che avveduta, lo stesso dicasi in quelle politiche. Della riforma elettorale le costituzionali hanno emesso già il loro parere, vale a dire, non esser il nostro partito alieno dall' allargare il diritto di voto, ma sotto certe cautele; che l'estensione del suffragio, desiderabile entro certi limiti, non è poi in fondo tanto e così vivamente sentita in generale dal paese.

Codesta innovazione, se si vuole farla, si compia gradatamente, senza proposito di danneggiare una parte della società a favore dell' altra. Il suffragio universale è un mezzo grossolano, atto a dare il predominio alle opinioni estreme, e solo in dati casi è richiesto perchè sancisca l' innovazione di un altro regime politico. Da noi non c' è punto questo bisogno, nè l' opportunità.

La forza del suffragio universale è meno illuminata, si lascia guidare facilmente dai faccendieri, epperò non dà luogo a una più larga rappresentanza di ogni ordine sociale. Il criterio di saper leggere e scrivere è più dannoso di quello che esclude questa condizione per l' esercizio del voto. E qui il marchese Visconti-Venosta delinea nettamente i danni, i pericoli di questo sistema e dello scrutinio di lista, nel quale le opinioni temperate e giuste verrebbero escluse e sarebbero soffocate e vinte dalle estreme.

In fine, a che giova rendere più appassionata la vita politica, se questa deve esser in balìa della parte meno adatta e meno intelligente? Il suffragio universale si accarezza da quanti hanno fini contrarii all' attuale ordine di cose. Vi sono due specie di repubblicani — quelli che si propongono di abbattere la Monarchia, e quelli che la pongono, forse con non intera coscienza, in un ambiente, in mezzo a cui è mestieri ch' essa si sconvolga, e precipiti.

V' è chi predica la rivoluzione, altri che preferisce l' evoluzione.

Il Ministero Cairoli, di cui non è lecito sospettare la lealtà e la perfetta buona

---

APPENDICE

Cosmorama Letterario

I.

L' inverno brumoso, malinconico, dai giorni funebri e dalle lunghe notti rattristate dai concerti indiavolati della natura, ha, secondo l' usato, smunto dalle fantasie e dalle immaginazioni dei nostri scrittori il sugo migliore delle intelligenze, ha dato forma alle cose astratte, lavoro alle officine del pensiero, ha aggiunto nuove fronde al grande albero della letteratura in prosa e rimata. Le vetrine dei librai delle grandi città si popolano di volumi eleganti fastosi, che attirano lo sguardo dei cultori e dei dilettanti di belle lettere, come gli oggetti dei vasti e ricchi magazzeni di mode, eccitano le voglie vanitose dei damerini.

Nelle città di provincia, le librerie — questi depositi di tutte le idee, di tutti i pensieri dei più o meno alti ingegni dell' universo — sono i luoghi meno frequentati. E se qualch' uno si affretta di penetrare in quelle regioni, è per cercarvi delle commedie da malmenare nei teatri filodrammatici, oppure dei romanzi che fanno venire le convulsioni, e se è possibile, il *delirium tremens*. A questo mondo è bene assaggiare di tutto.

Si passa dinanzi alle vetrine delle nostre librerie come si passerebbe dinanzi ad una vetrina contenente delle paste ammuffite e bucherellate dai sorci. I libri antichi sono rari: essi sono rari come i veri camèi nelle bacheche dei gioiellieri moderni. Un libro nuovo, dalle copertine levigate, fresche, colorite, ci fa la figura d'un uomo ben vestito circondato da una turba di gente abbigliata come Dio vuole. La nostra città fa una eccezione alla regola. Essa possiede le librerie Taddei e Buffa. La prima è fornitissima di opere antiche e moderne e può competere con molte Case editrici di grandi città. Amerei però di vedere che le vetrine contenenti gli unici e veri amici dell' uomo, fossero un po' più lussureggianti ed ordinate. È da desiderarsi ancora che si moltiplicasse il numero degli avventori, che — a detta degli stessi librai — è assai scarso, fatto che mi prova sempre più che i libri costano molto, e che è tempo di porre in opera tutti i mezzi per raggiungere il benefico scopo di popolarizzare la letteratura italiana, e vedere così di distogliere alquanto la folla dalle letture straniere.

***

A mio parere, ciò che manca all' Italia non è tanto la quantità quanto la qualità dei libri. Io seguo fedelmente il movimento letterario europeo, e ne ho studiato, con attenzione, le moltissime cause che lo rendono animato e proficuo più in una nazione che in un' altra. Queste cause io ve le ho dette altre volte, ma non ve le ho narrate tutte. Se è poco florida e lussureggiante questa nostra primavera letteraria romantica, non è perchè la lingua nostra non si presti, perchè non vi sia la società, perchè i librai non pubblichino e gli autori siano mal retribuiti, no, queste sono le opinioni dei miopi. Oltre le numerose cause che io ho accennate, ne esiste un' altra, e, secondo me, importantissima, e figlia legittima della verità. Gli scrittori francesi non s'immischiano nelle faccende politiche. Il loro scopo è quello di entrare nell' Accademia, e di farsi un bel patrimonio. I nostri scrittori, al contrario, fanno una commedia oggi, una novella domani, ed il giorno appresso aspirano ad una candidatura, sia pure quella di Galliera o di Occhiobello.

Quale danno in un paese dove gli scrittori valenti si contano come le perle nere! Compiacetevi di rammentare quali tristi saggi, hanno dato tutti quegli uomini di lettere che hanno voluto consacrarsi alla politica. Io ne cito diversi, grandi e piccoli, italiani e stranieri. Sono Victor Hugo, Lamartine, Guerrazzi, Immermann, Fortis, Martini, Cavallotti, Barrili, Torelli-Viollier. Di Victor Hugo ve ne ho parlato abbastanza nello studio su *Rigoletto*. Diamo un' occhiata a Lamartine.

Lamartine figura nella storia come poeta e come uomo politico. Come poeta è uno dei più grandi lirici del nostro secolo; come uomo politico ha dimostrato che avrebbe servito Luigi-Filippo, se questo re fosse stato tanto accorto e prudente da far somministrare un lauto stipendio al *Moniteur* nel quale Lamartine ha sfogato

fede, ma piuttosto lamentare la soverchia condiscendenza in tutto e con tutti, aveva mostrato colle sue teorie favorire l' avviamento di quei disegni, a cui tende una parte fortunatamente meschinissima del paese. Dinanzi alle conseguenze di un dottrinarismo pernicioso, parve, a chi se n'era fatto prima propugnatore, necessario il promulgare leggi eccezionali. La Costituzionale milanese fra le altre, e il partito moderato non furono di tale avviso. Le leggi esistenti bastano; preme piuttosto farle rispettare.

Dal Ministero attuale l' illustre oratore non sa proprio cosa dire, e lo giudica inetto a ben fare, se, per vivere, deve speculare sui dissensi del suo stesso partito. Per intanto importa ch' ei non dimentichi il significato di quel voto, per cui salì al potere, e se dovrà indire le elezioni generali, rispetti, più che a parole col suo contegno, la volontà del paese.

Sulla questione tributaria, sulle riforme politiche si agiterà la prossima lotta, e conviene però prepararsi per tempo.

I giovani che si ascrivono alle Costituzionali, quanto più temperati a severi studii, tanto più comprenderanno la necessità di seguire quell' indirizzo che da Torino a Roma, sotto la illustre Casa di Savoia, fu la fortuna dell' Italia, travagliata da despoti e da sette.

L' on. Visconti-Venosta, dopo aver accennato alla possibilità di ogni riforma e di ogni innovazione consentanea alla più retta libertà colla monarchia costituzionale, chiuse il suo discorso, varie volte interrotto da vive approvazioni, raffermando nella Casa Sabauda le guarentigie delle nostre libere istituzioni e il più saldo cemento all' unità della patria.

Uno scoppio d' applausi accolse la fine del lucidissimo discorso, del quale, ci duole non poter dare un riassunto più esteso, almeno per i punti più salienti.

Notizie Italiane

ROMA 5. — L' on. Bonghi fu impedito di intervenire al banchetto dell' Associazione costituzionale di Milano, quale presidente dell' Associazione costituzionale napoletana, dalla discussione del bilancio dell' istruzione pubblica che è incominciata oggi alla Camera.

— La Commissione sul progetto dei compensi a Firenze riunitasi oggi udì la lettura d' una lettera degli on. Mari e Mantellini, che l' invitano ad esaminare i documenti comprovanti che il credito di Firenze verso lo Stato supera i 49 milioni. La Commissione deliberò di passare oltre, accettando le conclusioni della Commissione governativa d' inchiesta.

Il *Fanfulla* smentisce che il Crispi possa sostituire il Cialdini nell' ambasciata di Parigi.

— L' altra sera pochi minuti prima della rappresentazione dell' *Amleto*, fu assassinato un individuo dirimpetto al teatro Apollo, con una coltellata alla carotide.

Furono eseguiti vari arresti, ma finora nulla fu scoperto.

L' assassinato èra un verniciatore benestante: pare che si tratti di vendetta.

— L' inviato speciale della Romania signor Rosetti probabilmente sarà ricevuto quest' oggi in udienza da Sua Maestà.

ORBETELLO — Tre detenuti pericolosi sono riusciti ad evadere dal penitenziario di Orbetello.

MILANO 5. — Stasera partono donna Laura Scaccabarozzi D' Adda, la contessa Fanny Bava, le signore Beccaris, Casanova, donna Rachele Belinzaghi e la signora Calvi, incaricate dal Comitato delle signore milanesi di recare alla regina una medaglia d' oro.

GENOVA 5. — Oggi questo tribunale ha pronunziata la sentenza dichiarando non sussistere reato di bancarotta semplice nè fraudolenta quindi non farsi luogo a procedere contro gli amministratori della Cassa S. Giorgio.

NAPOLI 5. — Stamattina è arrivato l'onorevole Cairoli, per deporre come testimonio nel processo Passanante. Fu accolto alla Stazione da molti amici.

TRIESTE — Scrivono da Trieste che l' *Indipendente* fu sequestrato per un articolo col titolo — *petardo* — e che venne arrestato il signor Gustavo Fabricci orologiaio, per imputazione di reato politico.

Notizie Estere

RUSSIA — Un telegramma dell' Ambasciata italiana a Pietroburgo, fa conoscere al Governo che da dispacci telegrafici da Astrakan, in data del 4 marzo, è confermata l' assenza totale di casi di epidemia.

FRANCIA — Si assicura che fra la Francia e la Turchia sieno già combinate le condizioni per la cessione di Rodi alla Francia.

La questione finanziaria deve considerarsi come secondaria in questo fatto che è ritenuto nei circoli politici quale prodromo di avvenimenti molto più importanti, nell' interesse politico generale in Oriente.

INDIE — Un telegramma da Calcutta al *Times* dice che il Governo delle Indie farà osservare a Yakoub Khan che il vicerè nel suo proclama dichiarò la guerra soltanto all' emiro Sheere Ali, e che perciò le relazioni future fra l' Afganistan e l' Inghilterra dipendono ora soltanto da esso Yakoub.

Probabilmente lord Lytton non insisterà per marciare su Cabul, se i negoziati prendono una piega soddisfacente.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Comizio agrario. — I signori Soci del Comizio agrario sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno di Domenica 9 corr. alle 2 pom. nel solito locale.

Occorrendo una seconda votazione questa avrà luogo la successiva Domenica 16 corr. alla stessa ora.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Approvazione del verbale della precedente adunanza.

2. Nomina del Presidente e di due Consiglieri in seguito a rinuncia emessa dagli eletti nell'ultima adunanza.

3. Conto Consuntivo 1878.

Onorificenza. — L' egregio sig. avv. Cesare Anselmi Conservatore delle Ipoteche in Ferrara fu testè nominato cavaliere della Corona d' Italia.

Noi ci uniamo di cuore agli impiegati dell' Ufficio da lui diretto, i quali vogliono espressi col mezzo nostro i sensi del loro intimo compiacimento per tale meritata onorificenza.

Corte d' Assisie. — Ieri ebbe termine la causa di spendizione dolosa di falsi buoni, già annunciata.

Erano accusati Grandi Raffaele detto *Gipria* di anni 39 nato a S. Pietro in Casale, domiciliato a S. Giorgio di piano, liquorista, coniugato con prole — Montanari Ferdinando detto Ungarelli di anni 36 nato e domiciliato in S. Giorgio di piano, esso pure con moglie e figli. Entrambi detenuti dal 28 Dicembre 1877.

Furono costoro accusati di due spendite dolose; la prima di un bono falso da lire 10, pagato per parte prezzo di canepa, acquistato in Argile di Castel Maggiore, negli ultimi di Novembre 1877.

La seconda per avere pagato a Terzi Benedetto, in Pieve di Cento, nel 19 Decembre per prezzo di stoppa, dieci boni consorziali da 10 lire l' uno, con scienza preventiva della loro falsità.

Il verdetto dei Giurati dichiarò non colpevoli i giudicabili della prima spendizione; mise in sodo però, che autore principale della seconda fu il Grandi Raffaele con la complicità non necessaria del Montanari Ferdinando, e questa con la maggioranza di soli sette voti. Ammise per entrambi le attenuanti.

La Corte condannò il primo alla reclusione per anni 10, il secondo alla stessa pena per anni 4, all'interdetto legale durante la espiazione di questa, alla rifusione dei danni verso la parte lesa e nelle spese del processo. Ordinò che la pena inflitta fosse decurtata per entrambi di mesi sei, in applicazione della Reale amnistia 19 Gennaio 1878.

Pubblicazioni. — Si è pubblicato il n. 5 della *Gazzetta delle Campagne*, Anno VIII, che contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — Avvisi per gli abbuonamenti — *Stato delle campagne*: L' andamento della stagione; freddo propizio; turbamenti atmosferici generali; le piante da frutta; i trifogli e i prati; le vigne; le patate, e i lupini; i vini — *Corrispondenza agraria*: Questioni di viticoltura e frutticoltura; l' aratro voltaorecchio; rimedio detto infallibile contro la fillossera ed altri parassiti — A che giovino le grandi Esposizioni; letteratura agraria inglese — Canale del Tanaro — Pianta da carta e lana di cotone — L' acido salicilico, preservativo di epizoozie — La filiggine nell' orticoltura — La carne grassa e la magra — *Colture della stagione*: nei giardini da frutta; negli orti — Forconi americani con denti in acciaio finissimi — *Varietà e notizie*: Fiere occorrenti nella 2.ª quindicina di marzo — Temperatura e pioggia — Una società ornitologica — L' ultima spedizione di cartoni Giapponesi — *Rassegna commerciale*: Fondi pubblici; cartelle fondiarie di S. Paolo; l' oro; frumenti; vini; porci; bovini; ova — Bollettino e prezzi dei cereali — Annunzi Figure 3, 4, 5, 6 e 7.

Si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese. L' abbonamento è di L. 5 all' anno a partire dal 1.° gennaio; però può anche incominciare dal primo d' un mese qualunque, ma deve però sempre terminare col l' ultimo numero di dicembre. In tal caso il prezzo si computa in ragione di cent. 50 per cadun mese. Chi paga L. 12, uni-

---

tutte le sue ire contro Thiers, Guizot, Girardin, Villemain, tutti questi illustri uomini di Stato e profondi istoriografi degni di rispetto. E non isdegnò poi di far comunella coi Ledru-Rollin e coi Crémieux. Lamartine era, in politica, *lamartiniano*. Egli desiderava una monarchia dalla quale egli voleva essere il primo ministro, od una repubblica della quale egli fosse il supremo dittatore. Fu il più grande sogno di poeta che si potesse fare. Le disillusioni atterrano i più grandi colossi. Era religioso e divenne miscredente; poi morì benedicendo Iddio. Che orribile disinganno sarebbe stato vedere l' autore di *Jocelyn* e della *Chute d' un Ange*, morire ateo !....

Lamartine come uomo politico ha fatto del male alla Francia. Egli ha contribuito a preparare gli avvenimenti che hanno travagliato la Francia dal 1840 al 1859. I suoi ultimi lavori sono pieni di contraddizioni, d' incoerenze, di errori d' ottica. Questo fatto non naturale in un uomo d' ingegno superiore, provano che le brighe politiche gli rubavano la quiete dello spirito, la tranquillità della mente, che era pervenuto a lottare coi bisogni materiali della vita, e che scriveva per vivere, un uomo che ebbe un palazzo da principe romano, una scuderia piena di cavalli, e una capanna per i cani che egli adorava come Enrico III amava i suoi cagnuolini spagnuoli.

I suoi critici, ed in ispecie, i suoi detrattori, approfittarono — al solito — delle sue innocenti ed ingenue distrazioni, per lapidare i suoi lavori letterari così pieni di ricche doti. Per darvi un esempio, di un suo errore, egli chiama la piccola città d' Apt, la Nizza del mezzodì, e la pone a sedere sulle rive del mare, mentre la geografia di Marmontel ci dice che dista dal mare 100 e più miglia. Del resto il caso non è nuovo. Jules Janin mi mette i leoni nelle lande, e Walter Scott, i pini nelle valli.

***

Come Lamartine fu un grande poeta, Guerrazzi è stato un grande prosatore, e se madre natura non lo avesse dotato di un' indole irrequieta, di uno spirito violento, di un carattere bisbetico, di un fare acrimonioso, egli si sarebbe fatto minor numero di nemici i quali però hanno sempre riconosciuto che egli assieme a Niccolini e Giusti, ha cooperato al risorgimento d' Italia. Anch' egli sentì il bisogno di essere o ministro o capopopolo. Ebbe incarichi, missioni, ma affastellò errori, e poi errori ancora. La vita politica di Guerrazzi gli fruttò mal di cuore e mal di fegato, e quasi quasi rovinò la sua fama artistica. Le lotte che egli sostenne con Cavour e Ricasoli provano che egli era nato per scrivere *L' Assedio di Firenze* e l' *Asino*, ma non di essere un serio reggitore della cosa pubblica.

***

Carlo Immermann fu un mediocre drammaturgo ed un valoroso poeta lirico. Come poeta, si sentiva poco attratto verso la politica. E fu ottima cosa perchè fu più il tempo che consacrò alla letteratura. E quelle volte che se ne immischiò ne ebbe disgusti fortissimi perchè addimostrò pochissima abilità. Egli scrisse nel 1831 « *un solo tratto tolto dalla natura, m' interessa più che una questione di principî, od un mucchio di giornali pieni di resoconti di adunanze di Stato.* »

***

Cavallotti esordisce nel mondo della letteratura, come poeta lirico repubblicano. Nelle sue prime poesie c' è del Béranger, del Mercantini, poi mano mano esse mutano sostanza, assumono una forma migliore. Gli ultimi lavori constatano che l' autore ha vissuto seriamente nel mondo classico, che ne ha studiato profondamente la storia, la filosofia, lo spirito. Egli volle mostrare di avere una vocazione robusta per il teatro, ma, a mio parere, il teatro come per Immermann, non è fatto per il Cavallotti. Ad un tratto la passione predominante dell' epoca nostra, il partito, gli amici, l' ambizione, lo spingono nel baratro della politica, e incominciò facendo ridere il Parlamento e l' Italia col famoso giuramento, a doppio fondo come una scatola da prestigiatore, a doppio senso, come una spiritosità dal *Pompiere*.

tamente all' abbonamento pel corrente anno, avrà pure l' intera annata del 1877, che contiene l' interessante Calendario del Vignaiuolo e quella del 1878, non che gli *Almanacchi delle Campagne* del 1877-78-79. Si spedisce gratis un numero di saggio — L' ufficio è in via Urbano Rattazzi (già via del Valentino) N. 5, e via Carlo Alberto N. 40 in prossimità della Stazione centrale.

Teatro Tosi-Borghi. — Numeroso pubblico assisteva jeri sera alla prima rappresentazione data dalla Compagnia Giapponese la quale ha piaciuto assai.

Di tutte le *belle* cose dette da questi giapponesi nel loro idioma ci permetterete di non riprodurre una sola parola. Andate, udite e riderete di gusto nel sentire un linguaggio che potrà essere giapponese ma può anche essere scambiato per quello dei gatti in amore. Assicuriamo però che tutti gli esercizj da loro eseguiti, alcuni dei quali nuovi ed originali per noi, sono sorprendenti, ed eseguiti con una sicurezza ed una precisione da far strabiliare e che non lasciano nello spettatore alcuna apprensione nè paura per quanto difficili e pericolosi.

Dei 12 giapponesi, coloro che quasi sempre intrattengono estatico il pubblico sono quelli che il programma designa coi nomi di *Toyokicthi, Dayno, Yochitaro* e il piccolo *Tomokitchi*. Sono quattro ma valgono per 12 e anche per 24.

In fatto di equilibrio e di acrobatismo essi fanno cose incredibili e che riempirebbero di meraviglia anche un quale acrobata-equilibrista di Montecitorio.

Questa sera e domani ultime due rappresentazioni con nuovi esercizi. Quanti non hanno visto dei giapponesi autentici, nei loro ricchi e variati costumi, ed i loro bellissimi giuochi vadano e si divertiranno assai.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 6 Marzo 1879:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Luppi Olivo, negoziante di Mirandola, celibe con Franchini Teresa, attendente alla casa, di Ferrara, nubile.

MORTI — Aguiari Orsola fu Antonio, d'anni 68, domestica, coniugata.

Minori agli anni sette N. 5.

Osservazioni Meteorologiche

6 Marzo 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 2°1, C
Alt. med. mm. 767, 07	» mass.ª † 10°,9
Umidità media: 60°, 6	Ven. dom. Vario

Stato del Cielo:

Sereno, Nuvolo, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Marzo ore 12 min. 14 sec. 36

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

MERITATA DISTINZIONE

Il dott. ULISSE TESTI di Bologna dedito alla cura e protesi della bocca, conosciuto benemerito dei progressi da lui fatti nell'arte sua, già premiato in diverse Esposizioni e Congressi medici, è anche da segnalarsi come unico italiano premiato nell'arte stessa all' Esposizione mondiale di Parigi dell'anno 1878, costituendo tutto ciò sicura garanzia per chiunque abbia duopo delle sue operazioni.

Ora egli è al livello di tutti i più distinti stranieri.

ALCUNI CLIENTI.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
(Vedi Avviso in 4.ª pagina)

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Buda Pest* 5. — Alla Commissione della delegazione austriaca, Andrassy disse che non si tratta d' occupare Novi-Bazar, ma soltanto di tenere una guarnigione in parecchie località conservando la dominazione turca. Il governo non s' affretta ad eseguire questo diritto, ciò deve farsi mediante l' accordo colla Turchia e senza spese. La Russia invitò le potenze a spedire istruzione dettagliate alle commissioni per la delimitazione delle frontiere, ma la questione di rivedere il trattato di Berlino non fu sollevata da nessuna parte, nè sarebbe accettata.

Riguardo alla soluzione della questione d' Arab Tabia mediante una conferenza d' ambasciatori, s' intavoleranno trattative.

La proposta di sopprimere la prescrizione che il governatore della Rumelia orientale debba essere cristiano non fu fatta.

I bulgari domandano d' avere i passi dei Balcani per assicurarsi una posizione difensiva; questa questione fu riservata allo studio della commissione di delimitazione.

Da nessuna parte è stato proposto di riunire una conferenza d' ambasciatori a Berlino.

Parigi 5. — Tirard accettò il portafoglio del commercio dopo accordo con Waddington e Say sulle questioni delle tariffe generali e dei trattati di commercio.

Marsiglia 5. — Il Consiglio sanitario decise di domandare la riduzione a sette giorni della quarantena per le provenienze attualmente sottoposte alla quarantena di dieci giorni, mantenendo la disinfezione.

Berlino 5. — Il *Reichstag* ricusò di rinviare il progetto dei poteri disciplinari alla commissione.

La seconda lettura avrà luogo venerdì in seduta plenaria.

Madrid 5. — È probabile che Martinez Campos assuma il portafoglio della guerra.

Cairo 5. — La crisi ministeriale è terminata. Tesofik fu nominato presidente del Consiglio. Nubar egli estesi

Pietroburgo 5. — Il granduca Nicolò è gravemente ammalato.

Napoli 6. — *Processo Passannante.* La sala delle Assisie e le adiacenze sono gremite. Il contegno di Passannante è risoluto e sorridente.

Si leggono l' atto d' accusa e gli scritti dell' accusato.

L' imputato interrogato dal presidente nulla aggiunge alle risposte date nell'istruttoria; nega d'appartenere alla Società internazionale.

Cairoli narra semplicemente l'attentato.

De Giovannini fa un'identica narrazione.

S'interrogano quindi il padre dell'imputato, l'albergatrice, il venditore del coltello ed altri testimoni di secondaria importanza.

La seduta è levata.

(Vedi Camera dei Dep. in 4ª pagina)

Nulla però vi è di nuovo sotto la cappa del cielo.

Se tutti coloro che hanno tanto strapazzato e schernito l' autore d' *Alcibiade*, avessero riflettuto ch' egli aveva vissuto nel mondo classico lo avrebbero compatito. Cavallotti, in quel giorno, alla Camera, gli parve d'essere Euripide. Euripide aveva posto in bocca di Bellerofonte un elogio magnifico delle ricchezze. Tutti gli spettatori se ne lagnarono, e sarebbesi scacciato l' attore, se Euripide non fosse venuto a pregar l' assemblea di aspettar la fine del dramma, ove l' ammiratore delle ricchezze riceveva il meritato castigo. Euripide egli stesso fu sul punto di venir citato avanti i Magistrati per questa risposta che fece fare ad Ippolito. « *La mia lingua ha pronunziato il giuramento, ma non vi ha consentito il mio cuore.* »

Felice Cavallotti como uomo politico ei fa la figura, nè più nè meno. di Petruccelli Dalla Gattina e di Medoro Savini. Egli nè è omai stanco, e mi si dice anzi, che ritorni alla letteratura. Dio lo volesse!...

***

Che n' è di quel bello ingegno di Ferdinando Martini, di quel vago e brillante scrittore? Come uomo politico trascina una esistenza taciturna, malinconica, solitaria, mentre ritornando ai suoi romanzi, ai proverbi, ai suoi articoli di giornale, renderebbe i più grandi servigi all' arte ed ai suoi cultori.

***

E così dicasi di Fortis, di Emilio Torelli-Viollier, altri due eletti ingegni rubati alla letteratura italiana. Emilio Torelli-Viollier, arrabbia fra gli attriti di parte, impoverisce la sua coltura fra le polemiche astiose, invecchia e guasta il carattere fra lotte che non gli regalano nè un ramoscello d'alloro, nè una corona di lauro.

Si dice da taluni che si può attendere tanto alla politica quanto alla letteratura. No: i poeti saranno sempre i poeti, sia che si trovino in una foresta di cifre, sia fra i labirinti politici. Una volta entrati in questo bosco senza escita, addio e per sempre tranquillità dell' animo e festività della mente.

Un' altra osservazione.

Gli scrittori francesi si consacrano al *genere* di lavori letterari ai quali si sentono maggiormente inclinati, e, sopratutto, trattano quei temi, descrivono quei lati della società, che hanno meglio veduto, osservato, studiato da vicino.

Faccio notare un' altra cosa.

In Italia quando si è fatto un dramma, o un romanzo, od un trattato di critica, e si è ottenuto la sanzione del pubblico e della stampa, ci si pone a riposare sibariticamente sulle bambagie. Vi pare diggià d' avere fatto abbastanza per la vostra gloria e per la grandezza dell' arte italiana. L' eroismo moderno dei moderni scrittori non si rassomiglia certamente a quello degli scrittori antichi. Questi lavoravano seriamente, l' alba li sorprendeva davanti alla loro lampada di bronzo ad un solo becco, e quando deponevano le penne, avevano trattati gli argomenti sublimi e grandemente tragici della mitologia greca, avevano scritte poesie improntate di frizzo veramente romano, fiorentino, veneziano. Essi aspettavano placidamente la lenta ma sicura opera del tempo in mezzo ai triboli, alle lagrime, alle invidie ed alle ire degl' impotenti. L' eroismo moderno non lo si riscontra se non che nei cultori delle scienze, ma i letterati — meno poche eccezioni — non vogliono soffrire molto, lottare a lungo, calcolare gli effetti. È la febbre del giorno quella di diventare celebri in qualche modo sia scrivendo *Fame Usurpate* come Vittorio Imbriani, sia facendo come Salvi colla cavalla *Leda* non so quante miglia in un giorno, sia discendendo al di fuori, come Monari la *Torre degli Asinelli*. I nostri scrittori novellini privi di studi classici, dalla farsa vanno alla tragedia, dall' articolo umoristico di giornale al romanzo-sociale, con quella disinvoltura con cui Stecker va da un trapeso all' altro.

Ho ancora un' altra cosa da far osservare, ma questa sarà una delle prime considerazioni della rassegna di Lunedì.

A. Fiaschi

Le inserzioni dall'estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si procede alla votazione sulla legge del notariato, e si approva con 118 voti contro 88.

Si aprì la discussione generale sul bilancio di prima previsione pel 1879 del ministero della pubblica istruzione.

Umana comprende come il relatore Baccelli nel suo rapporto si sia preoccupato dei pericoli e della lotta ultimamente ridestata e intimata dal partito clericale al liberale e possa minacciare alle nostre istituzioni politiche, ma giudica eccessive le sue apprensioni

Crede però che non si debba trascurare di opporvi quei massimi rimedii che stanno in facoltà dello Stato e del paese, e quello massimamente che consiste nell' elevare sempre più il livello del pubblico insegnamento e della pubblica coltura. Egli ora si limita ad esaminare lo stato dell' istruzione universitaria facendone notare le deficenze ed il decadimento accennandone le cagioni ed additandone i miglioramenti opportuni, primo elemento dei quali proclama essere la libertà dell' insegnamento.

Morelli Salvatore dice che si deve ascoltare ed accogliere con risoluto proposito e trarne utile avviso del grido d' allarme gettato dal relatore Baccelli. Il papato è ancora intero e si apparecchia a ricominciare la lotta contro l' unità d' Italia. Incombe all' Italia raccogliere la sfida e riportare una nuova e duratura vittoria. Una delle valide armi, ritiene che sia l'istruzione, e vorrebbe che il ministro Coppino attendesse ad informarla in modo veramente corrispondente ai bisogni attuali.

Bonomo esamina minutamente l' attuale ordinamento dei diversi gradi d' istruzione impartita dallo Stato opinando che le scuole primarie non sieno abbastanza diffuse e fornite d' elementi necessari per farle fruttare, che le scuole tecniche non conducono ad uno scopo pratico e veramente utile, che le scuole secondarie si debbano ampliare, cosicchè comprendano pressochè tutta la coltura di cui la massima parte dei cittadini dev' essere dotata che le scuole universitarie non risolvono il problema ed il programma che dovrebbe essere loro proprio, di bastare cioè a chi mira all' esercizio d' una professione ed a chi intende allo studio ed all' incremento della scienza.

BORSE

FIRENZE	5	6
Rendita it. (prezzi fatti)	84 43 — fm	84 42 1[2fm
Oro	22 08	22 07
Londra (3 mesi)	27 60	27 60
Francia (a vista)	110 10	110 10
Azioni Banca Nazion.	2115 — n	2115 — n
Azioni Meridionali	357 — n	356 — n
Credito Mobiliare	759 — n	665 — n
Azioni Regìa Tabacchi	864 — n	868 — fm
Banca Toscana	744 50 fm	743 1[2fm
PARIGI	5	6
Rendita francese 3 0[0	77 65	77 67
Idem 3 0[0 redimibile	80 05	79 97
Prestito francese 5 0[0	113 12	112 77
Rendita italiana 5 0[0	76 32	76 20
Ferrovie Lomb. Venete	150 —	148 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	255 —	— —
Ferrovie Romane	83 —	84 —
Obbligaz. Lombarde	244 —	244 50
Obbligazioni Romane	292 —	— —
Cambio su Londra	25 27 1[2	25 27 1[2
Cambio su l' Italia	9 3[8	9 3[8
Consol. Inglesi 3 0[0	96 1[2	96 1[2
Rendita Egiziana 6 0[0	48 20	— —
Rendita austr. (oro)	67 1[8	67 1[2
VIENNA	5	6
Napoleoni	9 29 —	9 29 —
Banconote Argento	100 —	100 —
Cambio su Londra	116 55	116 60
Rendita austriaca	63 80	64 —
Rendita idem (carta)	62 97	63 32
Rendita aust. n. oro	75 75	75 90
BERLINO	5	6
Credito mobiliare	420 —	418 50
Rendita italiana (oro)	76 40	76 75

IL SINDACO
DELLA CITTÀ DI LONIGO
AVVISA

che l' antica e rinomata Fiera di Cavalli detta della Madonna di Marzo scade nei giorni 25, 26 e 27 Marzo p. v.; e che le solite corse di cavalli con premi, avranno luogo il 23, 25 e 26 di detto mese.

Lonigo, 3 Gennaio 1879.

IL F. F. DI SINDACO
Angelo Sartori